

Nuovo intervento sul fiume malato, l'assessora: sarà utilizzata la diga

“Abbasseremo il livello del Po per sradicare alghe e piante”

A rischio le gare di canottaggio: in arrivo una rete speciale da Genova

Il Comune ha in programma due interventi, per tentare di risolvere il problema delle piante nel Po. Uno verrà effettuato lunedì, per sradicare a mano il millefoglio rimasto. L'altro, si spera entro metà mese, prevede l'abbassamento della diga,

per entrare nel fiume con le galosce ed estirpare le radici. Intanto, l'attività dei canottieri è compromessa: salta una delle due competizioni della Pararowing di metà ottobre.

Letizia Tortello

ALLE PAGINE 40 E 41

Corsa contro il tempo

“Con le galosce nel Po per togliere le alghe”

Intervento manuale lunedì. Poi giù la diga per abbassare il livello dell'acqua e strappare le radici

LETIZIA TORTELLO

Sembravano quattro innocue piantine verdi. Invece il problema delle alghe nel Po ha preso dimensioni inaspettate, quelle di un'emergenza. Il Comune ce la sta mettendo tutta per debellare il fenomeno, che nel frattempo è diventato doppio. Tanto da richiedere al più presto due diversi interventi specializzati, uno per il millefoglio esotico, venuto dal Rio delle Amazzoni, e uno per tutto il resto della vegetazione che affiora a pelo d'acqua e sta mettendo in croce i canottieri.

Operazione 1

La prima operazione scatterà lunedì mattina alle 8, quando un pool di tecnici della Città, di Arpa, Enea e Regione, insieme a vigili e Protezione civile, tornerà a sradicare il millefoglio a mano a bordo delle barche, aiutato dai canottieri. Ne sono spuntati nuovi ciuffi in almeno cinque o sei punti dei Murazzi, gli stessi in cui era già affiorato quest'estate, prima dello sradicamento dell'11 agosto con i volontari. È il segno, molto probabilmente, che le radici non erano state ben tolte: la pianta

verde arrivata dal Sudamerica si riproduce molto velocemente e le piogge che ci sono state finora non l'hanno eliminata. Ma lunedì ci sarà un grande assente: l'Ipla, l'ente che ha scoperto per primo il millefoglio acquatico nel Po (unica presenza al momento in Piemonte, bandito dalla Commissione Europea e dunque da togliere, sennò si rischiano sanzioni) non parteciperà al blitz sul fiume. L'operazione non prevede incarichi pagati da parte del Comune, e la società guidata da Igor Boni non può più permettersi di mandare i suoi ricercatori in modo volontario.

Operazione 2

«L'azione di lunedì sarà propeudeutica a una seconda operazione, il più presto possibile, appena ci arriva la rete spiega l'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra. «Abbasseremo la diga fino a far scendere il Po, speriamo anche di un metro, entreremo in acqua e sradicheremo le ultime piante di millefoglio eventualmente rimaste. Speriamo di farcela per metà mese». Un'immersione che potrebbe essere condotta anche con un «ragno» meccani-

co e con le galosce alte, camminando nel fiume come in uno stagno, se il livello dell'acqua si abbasserà a sufficienza. Se si riuscirà a fare, sarà la prima volta che, per pulire il Po, si scenderà a piedi dentro l'alveo. L'incognita sui tempi dipende dalla rete. Sì, da una rete a maglie fini, di 1,7 centimetri, lunga 100 metri, in grado di bloccare il passaggio alle alghe fino a una profondità di 3 metri. Il Comune l'ha ordinata da un «sarto» di reti a Genova, un artigiano che lavora per i pescatori. Verrà stesa all'altezza del ponte Umberto I, per fermare gli eventuali frammenti di millefoglio.

Lo sfalcio

Ma se si fronteggia così l'emergenza della pianta infestante, resta un altro grande problema: il resto delle alghe. Che poi sono il grosso dello spettacolo verde e marrone nel Po, incubo dei canottieri. Ieri, i canottieri sono stati ricevuti ieri in Comune. Hanno esposto le preoccupazioni: al momento alcune delle gare più importanti sono fortemente a rischio. La prima è il 15 e 16 ottobre, la Pararowing, competizione di atleti con disabilità. Poi la Silver-

Skiff, a novembre. E ancora, a febbraio, Inverno sul Po, gara internazionale. Con il fiume in queste condizioni, fare lo slalom tra i cespugli affioranti non è semplice. Le società hanno chiesto al Comune di falciare le alghe autoctone in fretta, prima di metà mese: «Tutti i nostri sforzi per lo sport e per tenere alto il nome di Torino nel mondo sono vanificati da questa paralisi del fiume intrappolato dalle alghe. La nostra attività è minacciata», denunciano i circoli remieri.

Lo sfalcio delle piante nostrane richiede una rete speciale, speriamo di farcela

Maria Lapietra
Assessora Viabilità,
Ponti e Vie d'Acqua



Gli esperti speravano nell'arrivo del freddo ma il fiume è ancora invaso dalle alghe. Il Comune progetta due interventi per ripulirlo, anche per non bloccare l'attività sportiva

